

DOLOMITI DI FEDE

Viaggio tra miti, leggende, credenze popolari e religione

Istituto Comprensivo Auronzo di Cadore

Scuola secondaria di I grado "G. Cadorin" di Lorenzago e Vigo di Cadore
Classi 2[^] e 3[^]

BEATI GLI ULTIMI PERCHÉ SARANNO I PRIMI

Il nostro viaggio tra miti, leggende, credenze popolari e religione termina con il Carnevale. Ma come termina!! E dove comincia? Dal Carnevale!

Ebbene sì, abbiamo chiuso il cerchio, perché il nostro punto di partenza in realtà è stato il punto di arrivo. Infatti, in occasione di questa ricorrenza, abbiamo collaborato con il Comune e la ProLoco di Lorenzago di Cadore per la realizzazione di un concorso che premierà la migliore maschera realizzata dagli alunni della nostra scuola e della scuola Primaria di Vigo di Cadore.

**CARNEVALE
A LORENZAGO**

Domenica 19 febbraio

Piazza Calvi - dalle ore 15.00

**MERENDA IN MASCHERA
MUSICA - ANIMAZIONE**

ESPOSIZIONE E PREMIAZIONE DELLE MASCHERE
MIGLIORI REALIZZATE DAGLI ALUNNI
DELLA SCUOLA PRIMARIA DI VIGO
E DELLA SECONDARIA DI 1° GRADO DI LORENZAGO

in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Auronzo

e per i più grandi lo street
food del Road Bar

IL TEMA

Per la realizzazione delle maschere avevamo bisogno di un tema a cui ispirarci: confrontandoci con le insegnanti abbiamo scelto i miti, le credenze e le leggende del nostro territorio Cadorino.

Abbiamo visto che ancora prima dell'avvento della religione Cristiana i nostri avi si affidavano agli dei, e ancora prima agli elementi della Natura. Probabilmente a quei tempi sono nate le figure mitiche delle Anguane e dei Krampus che si sono tramandate di generazione in generazione mescolandosi con la religione cristiana e trasformandosi in credenza popolare.



Con il passare dei secoli questa "credenza piena e fiduciosa che procede da intima convinzione", come la definisce l'enciclopedia Treccani, si è identificata con la fede Cristiana. Ma anche la maniera di vivere la fede in Dio è cambiata dal Medioevo ad oggi.

Per realizzare il nostro lavoro ci siamo prima interessati alle leggende e i miti più famosi del territorio Cadorino per poi approfondire la fede dal punto di vista religioso, cercando di capire come era vissuta negli anni in cui sono state costruite le bellissime chiesette medievali di S. Margherita e di S. Orsola e la chiesa della Beata Vergine della Difesa che sorgono nei comuni di Lorenzago e Vigo di Cadore, che sono i comuni nei quali viviamo.

LE ANGUANE - la figura mitologica

Le Anguane sono bellissime fanciulle dai capelli rossi e piedi di capra, incantatrici, dal canto melodioso che vivono nei pressi delle sorgenti. In Cadore si possono trovare nel suggestivo laghetto delle Tose in località Lagole presso Calalzo di Cadore.

Le Anguane di Lagole, chiamate anche Longane, sono creature alte anche tre metri, dai capelli rossi e con gli zoccoli caprini; hanno lunghe mammelle cadenti che portavano spesso sopra le spalle per allattare i figli, trasportati in ceste fissate sulla schiena.... insomma, non sono proprio Miss Italia!!



Laghetto delle Tose - Calalzo di Cadore

LE ANGUANE - la leggenda di Lagole

Si racconta che questo laghetto prenda il nome dall'usanza delle donne del paese di Calalzo che, ad ogni plenilunio, andavano a bagnarsi per beneficiare di queste acque minerali. Il lago era abitato dalle Anguane, infastidite dalle intromissioni delle donne umane e anche invidiose della bellezza di Bianca, figlia del capo-villaggio.

In occasione di un plenilunio di agosto, quando gli uomini furono partiti per una battuta di caccia, le Anguane attesero che le splendide ragazze si tuffassero nel bagno terapeutico per conservare intatta la loro bellezza e, dopo averle afferrate, le trascinarono sul fondale del lago, le uccisero a colpi di zoccoli e bruciarono il villaggio.

La divinità della fonte sacra si vendicò dell'oltraggio fatto alle donne e decretò la morte immediata delle invidiose Anguane.



Installazione artistica presso il lago delle Tose - Calalzo di Cadore

I KRAMPUS

Un'altra figura mitica che affonda le proprie radici nel culto del dio Silvano è quella del Krampus, metà capra e metà demone; in origine era associato alla celebrazione del solstizio d'inverno, quando le tenebre hanno la meglio sulla luce, quindi rappresenta una figura negativa.

Questo personaggio pagano è entrato nella tradizione Cristiana e nelle credenze popolari di lingua tedesca dove S. Nicolò, che premia i bambini buoni, è accompagnato dai Krampus che spaventano i bambini che non si sono comportati bene mettendoli in un sacco e portandoli via!

I Krampus hanno zoccoli e corna di capra e dalle pelli di questo ovino sono ricoperti. Portano catene accompagnate da campane di varie dimensioni. Le loro facce sono diaboliche e paurose in molte varianti.



I KRAMPUS OGGI

Attualmente troviamo i Krampus a Cortina d'Ampezzo, che risente ancora fortemente delle tradizioni austriache essendo stata annessa all'Italia solo un secolo fa.



LA FEDE NEL MEDIOEVO

Dopo le Anguane e i Krampus, figure pagane presenti nel Cadore, abbiamo cercato le tracce dell'antica fede Cristiana, trovandole nelle chiese medievali di S. Margherita e di S. Orsola che sorgono nel comune di Vigo di Cadore.

Nel Medioevo non esistevano Internet, la televisione, la radio, ma nemmeno l'elettricità né tantomeno i libri e i giornali e nemmeno la carta! Si scriveva sulle pergamene che erano costose e preziose.

Se oggi facciamo un errore buttiamo via il foglio, ma allora sbagliare voleva dire dover uccidere un'altra pecora! Inoltre solo i ricchi sapevano leggere e scrivere per cui l'unico modo per trasmettere un messaggio alle persone ignoranti e analfabete era quello di raccontarlo attraverso i disegni. Possiamo quindi pensare agli affreschi delle chiese come a dei giornalini a fumetti... senza i fumetti!

DONNE E FEDE NEL MEDIOEVO

Ci ha incuriosito il fatto che queste piccole chiese molto antiche, sono entrambe dedicate a delle Sante e che anche negli affreschi che decorano le pareti interne vi sono molti richiami a figure femminili.

Un tempo la fede cristiana era la linfa della popolazione: così ci si affidava alla Madonna e ai Santi per chiedere la grazia, il perdono, miracoli e protezione.

In un'epoca in cui gli uomini erano agricoltori, cacciatori, boscaioli, mercanti... e comunque svolgevano attività impegnative che li costringevano a stare fuori casa tutto il giorno o per più giorni, alle donne veniva affidato il compito di coltivare e trasmettere la fede cristiana.

Gli affreschi diventano quindi il mezzo attraverso cui insegnare ad un pubblico femminile come comportarsi, per poi trasmettere i valori appresi in famiglia.

Abbiamo inoltre scoperto che nel Medioevo alcune nobildonne "avevano un bel conto in banca" (anche se le banche ancora non c'erano). Potevano quindi far costruire chiese, far dipingere quadri, decidere i soggetti degli affreschi...esistono addirittura oggetti di devozione realizzati espressamente per le donne!

Come capiamo che una donna ha pagato per far realizzare un'opera?

Dalle storie e dai personaggi che sono raffigurati negli affreschi (spesso sante martiri); dalla presenza della donna nella posizione dedicata al committente.

Grazie al nostro insegnante di Religione abbiamo avuto la fortuna di entrare nelle chiese di S. Orsola e di S. Margherita, normalmente chiuse e non visitabili fuori stagione, alla ricerca di indizi e di ascoltare una guida d'eccezione: lo storico dell'Arte Matteo Da Deppo.

Modugno vs Sfera Ebbasta

Matteo Da Deppo ci ha spiegato una cosa importantissima: gli affreschi presenti nelle chiesette di S. Margherita (1260-70) e di S. Orsola (1340 circa), pur essendo stati realizzati a distanza di qualche decina di anni, appartengono a due mondi artistici, e quindi a due modi di esprimersi, completamente diversi. Sarebbe un po' come mettere a confronto le canzoni di Modugno con quelle di Sfera Ebbasta!



S. Margherita vs S. Orsola

Gli affreschi della chiesa di S. Margherita sono in stile bizantino e le figure rappresentate, chiamate icone, sono dei simboli che portano con sé un significato preciso. Gli autori, chiamati monaci viandanti, non vogliono raccontare una storia. Le immagini vanno guardate, accettate come una verità di fede e devono portare all'adorazione e alla preghiera. Bisogna meditare sulle grandi verità della fede.



Gli affreschi della chiesa di S. Orsola, sono invece fortemente influenzati dalla scuola di Giotto che utilizza la propria Arte per raccontare agli ignoranti e agli analfabeti le storie dei Santi. L'affresco quindi insegna ed educa ai valori della fede che deve essere presa come esempio, avvicinando Dio alla gente comune.



CHIESA DI S. MARGHERITA - Borgo Salagona - Laggio di Cadore

La Chiesa fu fondata sotto il dominio dei Caminesi intorno al 1200 nell'antico abitato di Saliconia, l'attuale Salagona, distrutto da un incendio e progressivamente abbandonato. Le prime notizie della sua esistenza risalgono al 1285, quando Vigo dipendeva dal Patriarcato di Aquileia. Furono proprio i Da Camino, nobile famiglia trevigiana, ad introdurre il culto di S. Margherita.

Questa Chiesa, tra le più antiche della provincia di Belluno e sicuramente la più antica del Cadore, sorge lungo l'ancora più antica strada Romana che, attraverso il Passo della Mauria, metteva in comunicazione il Cadore con il Friuli. Le due regioni intrattenevano rapporti di tipo commerciale, culturale, istituzionale. Solo nel 1846 questa parte del Cadore passò sotto la diocesi di Belluno.

Chiesa di Santa Margherita – Architettura

L'edificio presenta una pianta rettangolare costituita da un'unica stanza (forse ha fatto da modello per la chiesa di S. Orsola); essa è costruita sull'asse est-ovest a simboleggiare il Sole nascente, cioè "Cristo come nuova luce per il mondo". Nella parte centrale della facciata, sopra il tetto, si nota un campaniletto che, recentemente, è stato ricostruito. Il materiale con il quale è stata costruita la chiesa è il tufo (tofo) sul quale è stato steso uno strato di intonaco.



La Chiesa di Santa Margherita - Il ciclo di affreschi

L'interno della chiesetta è arricchito da un ciclo di affreschi in stile bizantino, risalente al XIII-XIV secolo che raffigura la Natività di Cristo, che simboleggia l'istituzione della Chiesa, immagini di Maria e dei Santi delle tradizioni.



Gli affreschi sono divisi in due parti:

- la fascia inferiore decorativa a disegni geometrici;
- la fascia superiore descrittiva in stile bizantino. Le figure sono rigide e, a parte la Natività, non sono inserite in un paesaggio, ma in uno sfondo colorato. Noi ci siamo soffermati solo sull'affresco della facciata principale e sulla Natività.



fascia decorativa a motivo geometrico (in basso) e fascia descrittiva (in alto)



motivo decorativo (particolare)



Al centro di questo affresco è rappresentato Cristo su un trono arcobaleno; alla sua destra troviamo la Vergine Maria, poi S. Pietro con le chiavi del Paradiso e uno dei momenti della passione di S. Margherita: quando, con la croce in mano apre la pancia del drago che l'aveva inghiottita. A sinistra del Cristo vediamo S. Giovanni Battista con il cartiglio in mano e il secondo momento della passione di S. Margherita: la sua decapitazione.

Nel linguaggio delle icone bizantine Cristo, che seduto sul trono giudica l'Umanità dopo la fine dei tempi, non è triste, ma sorridente perché ha vinto la morte.

Maria e S. Giovanni Battista sono il simbolo dell'Umanità, femminile e maschile, che prega Gesù affinché abbia misericordia anche dei peccatori. Perché proprio loro? Perché sono i primi testimoni che hanno conosciuto Gesù: Maria lo ha portato in grembo, Giovanni Battista nel grembo della madre lo ha "sentito" (Luca 1:41 "Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo").

S. Pietro introduce in Paradiso S. Margherita che appare trionfante sul drago che rappresenta il male. Di nuovo la Santa compare a destra con l'immagine del suo martirio.

Le figure sono immerse in uno sfondo colorato e non in un paesaggio, perché con questo linguaggio si raffigurano i Santi come "gradino" per andare in Paradiso e non come esempio da seguire nella vita di tutti i giorni.



Questo affresco raffigura la nascita di Cristo.

la Natività è l'unica immagine che, nell'arte bizantina, prevede una ambientazione. Possiamo osservare la Madonna nella mandorla (una specie di letto), Gesù Bambino in fasce, gli angeli e i pastori.

In basso a destra sono raffigurate le levatrici che lavano il Bambino: ma perchè la donna di sinistra ha l'aureola, quella di destra no?

Ci è stato spiegato che la prima era Cristiana, mentre l'altra no. In particolare Anastasia, attraverso la fede, aveva accettato che Gesù fosse figlio di Dio e fosse nato da Maria che era Vergine (ecco qui che si presenta il modo di vivere la fede secondo i bizantini). E' quindi considerata la prima persona Cristiana. La seconda levatrice non era cristiana e, dubitando della verginità di Maria si mise ad indagare. Dio allora le imputridì la mano, lei si pentì e Dio la perdonò e la guarì.

CHIESA DI SANT'ORSOLA - Vigo di Cadore

La chiesa di Sant'Orsola è stata edificata tra il 1313 e il 1321 per volere di Ainardo da Vigo, un ricco signore del posto, come cappella funeraria privata. Per la bellezza dei suoi affreschi viene definita la "Cappella degli Scrovegni" del Cadore. L'anonimo autore della metà del 1300 risente infatti dell'influenza di Giotto e quasi sicuramente ha lavorato a Padova con i suoi allievi. Approfondiremo meglio l'Arte di Giotto con la visita alla Cappella degli Scrovegni di Padova il 17 marzo e con la visita di istruzione di fine aprile che toccherà anche Assisi.

La pianta originale della chiesa è a forma rettangolare a cui poi furono aggiunte nel lato nord una cappella dedicata a San Lazzaro e la sagrestia.

GLI AFFRESCHI

Entrando nell'edificio si distinguono tre "fasce" di affreschi. Nella fascia più bassa, essenzialmente decorativa, è stata dipinta una tela sorretta da tre personaggi di invenzione; la parte centrale racconta 10 episodi della vita di Sant'Orsola; la fascia superiore raffigura la Crocifissione di Cristo, infine sulla volta sono rappresentati i quattro Evangelisti e la Beata Vergine con Bambino immersi in un cielo stellato.





I tre strani personaggi che sorreggono la tela

LA STORIA DI S. ORSOLA: quando la fede diventa martirio

La storia di S. Orsola è datata tra il IV e V secolo.

Orsola, la bellissima figlia di un re di Britannia, segretamente consacrata a Dio, venne chiesta in sposa da un principe britannico pagano. Il padre di Orsola fu quasi obbligato a dare il proprio consenso alle nozze, poiché il matrimonio tra i due giovani avrebbe scongiurato una guerra.



Un angelo risolve la situazione suggerendo alla giovane donna di acconsentire alla richiesta qualora fossero state soddisfatte le seguenti condizioni: che il matrimonio venisse ritardato di tre anni,.....



la scena è incompleta per l'apertura dell'arco costruito nel 1800

.....la promessa da parte del principe pagano di convertirsi al Cristianesimo e la programmazione di un pellegrinaggio insieme a Roma. Scaduti i tre anni, Orsola, esortata da un angelo, salpò dai propri lidi con 11.000 vergini su una flotta di 11 navi e per mare e poi per fiume raggiunse Colonia, proseguendo per Basilea e raggiungendo infine Roma. Qui Orsola fu ricevuta dal Papa Ciriaco. Davanti al Papa comparve anche il promesso sposo che, nel frattempo, si era convertito al Cristianesimo.



Anche questa scena è incompleta

Sulla via del ritorno in patria, il corteo di vergini transitò nuovamente per Colonia, che nel frattempo era stata conquistata da Attila.



Al suo rifiuto la fece legare ad un albero trafiggere da frecce. In seguito venne anch'essa decapitata.



Vengono benedette le teste delle Vergini e di Orsola che diventarono sante e portate in Paradiso dagli angeli con dei teli.



S. Orsola, con le undicimila
vergini, benedice i
committenti (cioè coloro che
avevano pagato l'impresa)
inginocchiati ai suoi piedi.
La fede/fiducia dei
committenti si manifesta nel
chiedere alla Santa di
concedere un matrimonio
felice (questo è uno dei
tanti patronati di S. Orsola).



PERCHE' S. ORSOLA?

Abbiamo un gossip!! Il committente raffigurato ai piedi di S. Orsola non è Ainardo da Vigo, ma Pandolfo di Lienz, secondo marito di Margherita. Egli pagò l'opera ma fece scegliere il soggetto degli affreschi alla moglie.

Da cosa lo possiamo capire?

Indizio n. 1: il ciclo di affreschi è dedicato ad una Santa (solitamente per gli uomini si sceglievano soggetti maschili);

Indizio n. 2: Margherita è rappresentata insieme al marito nella zona riservata ai committenti. Pur essendo una ricca nobildonna fu il marito a pagare l'opera.

Probabilmente è stata scelta S. Orsola in quanto donna pia, ma carismatica e dal carattere forte, capace di guidare undicimila Vergini dalla Britannia a Roma, e ritorno, talmente fedele da resistere alle tentazioni fino a farsi martirizzare. Ottimo esempio da seguire!

Abbiamo un altro gossip!!
Osservando attentamente
l'affresco abbiamo notato che
Margherita di Leisach è incinta, per
cui ci siamo posti una domanda:
essendo S. Orsola protettrice dei
matrimoni felici (per l'idea dell'epoca
felice = fecondo), forse la donna
chiede protezione alla Santa? Agli
studiosi di storia dell'Arte l'ardua
sentenza!



Chiesa della Beata Vergine della Difesa - Lorenzago di Cadore

A differenza delle altre due chiese cadorine dedicate alla B. V. della difesa (Vigo e S. Vito), solo quella di Lorenzago fu costruita come voto contro la peste del 1511, che ne decimò la popolazione. Subito dopo il voto, infatti, la malattia rapidamente scomparve.

Per non correre ulteriori rischi la Chiesa venne intitolata anche a S. Rocco che, secondo la tradizione, è il protettore contro la peste.



Furono soprattutto le donne rimaste vedove coloro che maggiormente contribuirono alle spese di costruzione offrendo oggetti d'oro e d'argento.

Ancora una volta le donne sono protagoniste della fede popolare che vede nell'insperata salvezza e nello scampato pericolo l'intervento della Madonna.

La chiesa cinquecentesca originaria subì il degrado del tempo e degli incendi del 1792 e del 1801. Nel 1840 la struttura originale venne abbattuta e venne ricostruito l'attuale edificio sacro.

ADESSO TOCCA A NOI!!

ULTIME RICERCHE

Finalmente il Comune ci ha portato le maschere. Non ci resta che decorarle scatenando la nostra fantasia!!



PROGETTAZIONE



REALIZZAZIONE







PRODOTTO
FINITO



ANGUANA



ANGUANA

KRAMBUS



KRAMPUS



BIBLIOGRAFIA - WEBGRAFIA

Wikipedia - S. Orsola

<http://www.santiebeati.it/>

<http://www.parvigo.altervista.org/contact.html>

<https://www.rifugioaverau.it/krampus>

Tesori d'arte nelle chiese bellunesi - Oltrepiave. Ed. Provincia di Belluno Dolomiti

Tesori d'arte nelle chiese dell'Alto Bellunese - Vigo di Cadore. Ed. Provincia di Belluno Dolomiti

Fotocopie della docente di Arte